



Andrea BONGIORNO, Estelle CECCARINI, Yannick GOUCHAN, Clémence JEANNIN, Judith OBERT, Maria Luisa MURA (dir.),
Création d'espaces et espaces de la création. Les formes de mémoire de lieux littéraires et artistiques. Italie, Espagne, Provence
Aix-en-Provence, Presses Universitaires de Provence, 2023, 419 pp.
(«Cahiers d'Études Romanes» 46)
ISBN: 979-10-320-0452-4 (print)¹

Roberta SAPINO²

Nel panorama degli studi culturali contemporanei, l'attenzione crescente per lo spazio – inteso non solo in senso materiale, come contenitore dell'esperienza o come sfondo di racconti e romanzi, ma come oggetto di costruzione simbolica culturalmente connotato – ha generato un fertile terreno d'indagine, frequentato tanto dalle discipline letterarie quanto dalle scienze sociali e spesso propizio all'incontro tra le due. Proprio nell'intersezione tra discipline diverse – dalla critica testuale alla geografia, dalla poetica agli studi patrimoniali, dall'antropologia culturale alla museologia, dall'ecopoetica alla biografia letteraria – risiede la cifra distintiva del volume 46 dei «Cahiers d'Études Romanes» – rivista del Centre Aixois d'Études Romanes dell'Université Aix-Marseille³ –, i cui venti capitoli propongono una riflessione allo stesso tempo polifonica e coerente sulla dialettica tra spazio e creazione nelle culture romanze.

La struttura chiasmica scelta per il titolo, *Création d'espaces et espaces de la création*,

ben suggerisce come i due *volet* in cui si organizza la riflessione siano tra loro interconnessi. Se la prima sezione si propone di indagare le modalità attraverso cui la creazione letteraria si radica in spazi concreti, e dunque di penetrare nelle relazioni complesse tra l'individuo-autore, il territorio vissuto, ricordato, reimmaginato e l'atto della scrittura, la seconda osserva infatti come tali spazi vengano trasformati, riplasmati, investiti di senso grazie alla loro trasposizione letteraria. Due facce della stessa medaglia, dunque, accomunate da una pluralità di linee di riflessione che attraversano trasversalmente tutto il volume: a cominciare dall'assunto che la scrittura sia il prodotto di una soggettività geograficamente situata, per continuare con una concezione della scrittura che potremmo definire, riprendendo un'espressione coniata da Dominique Viart e ormai radicata negli studi sociologici sulla letteratura, "transitiva", ovvero sia una produzione narrativa che non si ripiega su se stessa, ma stabilisce un rapporto diretto con il mondo che descrive e agisce su di esso,

¹ Il volume è scaricabile in formato pdf da: <https://journals.openedition.org/etudesromanes/15785>.

² Università di Torino.

³ Sito del CAER - Centre Aixois d'Études Romanes: <https://caer.univ-amu.fr/>.

in un dialogo costante tra la scrittura e il reale e tra l'opera e la società⁴. Una letteratura, scrivono Gouchan, Bongiorno e Mura nell'introduzione, "hors du livre", poiché iscritta in uno spazio e dotata di agentività rispetto a esso, e quindi attivamente partecipe dei processi di costruzione sociale del territorio (*Présentation*, pp. 9-21).

Nella prima sezione, intitolata *La valorisation des espaces de création: mémoire et expérience de l'oeuvre*, Judith Obert mostra come il Parco Pinocchio contribuisca alla notorietà del burattino italiano e del paese di Collodi fin su scala europea (pp. 25-39), mentre Giovanni Capecchi si concentra sul parco letterario dedicato a un autore decisamente meno nazionalpopolare, il lessicografo Policarpo Petrocchi (pp. 41-53). Sul tema delle case d'autore, Francesca Sensini analizza le diverse modalità di valorizzazione dei luoghi e dei versi pascoliani comparando le iniziative avviate nelle dimore di San Mauro e di Castelvechio (pp. 55-64), e Onorina Savino si interroga sul valore identitario dello spazio domestico per Grazia Deledda alla luce del processo di patrimonializzazione operato intorno alla sua casa di Nuoro (pp. 65-76). I due saggi firmati da Maria Luisa Mura sono dedicati al valore memoriale e alle applicazioni patrimoniali rispettivamente di quello che l'autrice definisce il "paesaggio arboreo" di Giuseppe Dessì e della "scrittura cartografica" di Jean Giono, in un dialogo assai produttivo tra la lettura critica e gli studi sul paesaggio non scevro di una spiccata portata ecologica (pp. 77-110; pp. 125-156). Come Giono, anche il poeta Mas-Felipe Delavouët imprime su carta la sua esperienza del territorio provenzale: alla sua opera e alla terra che essa ritrae, spiega Estelle Ceccarini, è dedicato un centro molto attivo (pp. 111-124). Il contributo di Estrella Massip i Graupera ci conduce nelle geografie biografiche, letterarie e patrimoniali legate a Jesús Moncada, "écrivain

aragonais d'expression catalane" tanto quanto "écrivain catalan d'Aragon" (pp. 157-179). A seguire, Jean-Marc Rivière ricostruisce le tappe di un processo di patrimonializzazione paradossale: quello che ha portato alla distruzione dei cosiddetti "boti" presenti, nel Medioevo, nella chiesa fiorentina della Santissima Annunziata (pp. 181-200).

Ad aprire la seconda sezione, dedicata al tema *La mémoire des espaces dans la création*, è la ricerca di Murielle Borel sulla costruzione della memoria biografica attraverso la topografia romanzesca nel *Paraíso inhabitado* di Ana María Matute (pp. 203-223); Laura Balaguer segue invece i passi di Julio Cortázar nel Luberon, dove l'autore si misurò per la prima volta con la scrittura collaborativa (pp. 225-243). Successivamente, una serie di studi delineano un ricco panorama del contesto italiano. Sara Vergari si concentra sulle Langhe di Cesare Pavese per osservarne l'oggettivazione simbolica operata in *Lavorare stanca* (pp. 245-255); Clémence Jeannin propone una lettura ecocritica delle rappresentazioni della Liguria elaborate da Camillo Sbarbaro in poesie e frammenti che l'autrice paragona alle pagine di un erbario (pp. 257-270); Andrea Bongiorno invita a un "frondoso colloquio" di impianto ecocritico con le prime opere di Andrea Zanzotto (pp. 271-292); Yannick Gouchan rileva le sfaccettature di significato assunte dall'elemento acquatico nella scrittura di Attilio Bertolucci e ne osserva la concretizzazione patrimoniale in un parco naturale del parmense (pp. 293-308). Lo studio di Riccardo Donati sul valore metonimico attribuito da Gipi alla sua terra natale nel *graphic novel* intitolato *Appunti per una storia di guerra* assume una prospettiva necessariamente intermediale (pp. 309-323), così come si situa nel punto di contatto tra media diversi l'indagine di Claudia Conti sul valore dei luoghi della memoria biografica

⁴ Si veda Dominique Viart, *Anthologie de la littérature contemporaine française, Romans et récits depuis 1980*, Armand Colin, 2013.

nell'opera letteraria e cinematografica di Alberto e Marco Bellocchio, dal quale emerge altresì l'impegno dei due fratelli per la vivacità culturale del paese di Bobbio (pp. 325-341). Il saggio di Fabio Moliterni attraversa l'opera in versi di Vittorio Bodini per identificare i motivi ricorrenti nella sua trascrizione poetica del territorio salentino (pp. 343-357), ed è seguito da uno studio di Gerardo Iandoli dedicato alle correlazioni delineate da Ermanno Rea tra i suoi personaggi femminili e il tessuto socio-culturale napoletano (pp. 359-380).

Da questa pur sintetica rassegna dei contributi emerge come la trasmissione della memoria – personale o collettiva – legata ai luoghi sia una preoccupazione comune a molte delle voci e delle iniziative prese in esame, e come essa dialoghi con i processi di patrimonializzazione degli spazi geografici e delle figure letterarie. In un tempo in cui ferve il dibattito su quali e quante tracce del passato proiettare verso il futuro, e su come valorizzarle al meglio senza tradirne i significati, interrogarsi sui criteri soggiacenti a queste scelte in ottica interdisciplinare e interculturale, nonché sui valori socio-politici a essi connessi, appare come un'urgenza la cui portata si estende ben oltre i confini di questo volume. Infine, è particolarmente proficuo il dialogo che si instaura tra i saggi più densi di riflessioni teoriche e quelli che illustrano sinteticamente delle progettualità di valorizzazione reciproca tra la letteratura e il territorio: dalle

case-museo agli itinerari tematici, fino ai parchi letterari – questi ultimi, oggetto dell'intervista realizzata da Yannick Gouchan e Maria Luisa Mura a Stanislas De Marsanich, Presidente della rete italiana *Parchi Letterari* e collocata in guisa di chiusura (pp. 381-389).

Pagina dopo pagina, il testo fornisce allora sia un'utile rassegna di campi di ricerca da esplorare, sia un insieme di strumenti teorici preziosi per comprendere come la letteratura possa costruire mondi, e come questi mondi – una volta cartografati, musealizzati, raccontati – ritornino a influenzare le pratiche culturali e sociali di località talvolta già note al grande pubblico, e talvolta marginali rispetto ai flussi turistici prevalenti.

